

→ **Dalla Leopolda** il sindaco "rottamatore": «Bersani non ci sottovaluti». 6500 in platea

Renzi al segretario: non scalcio

Dalla Leopolda il sindaco di Firenze che incassa il sostegno di Chiamparino e Parisi e replica al segretario Pd: «Non faccio la fila dietro ai capicorrente, da qui nessun intervento polemico contro il partito».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE

«Ma con tutti i casini che questo Paese sta vivendo, perché Bersani se la deve prendere proprio con noi della Leopolda? Perché?». È quasi sconcolato il commento che Renzi lascia su Twitter. Sono quasi le sei di sera. La lunga maratona di interventi (5 rigorosi minuti a testa dal palco modello tinello) è quasi alle battute finali e il sindaco di Firenze ha ripreso in mano la consolle. Deve dare la parola allo scrittore vincitore dello Strega 2011 Edoardo Nesi. Ma prima c'è da inviare un messaggio a Napoli, al segretario del Pd che attacca l'idea che i giovani per farsi largo debbano scalciare e insultare. Naturale collegare quelle parole alla renziana rottamazione dei dinosauri via Big Bang, anche se il responsabile nazionale enti locali del Pd, Davide Zoggia, smentisce: «quello di Bersani è un discorso in generale».

«MENO CATTIVO DEL SOLITO»

Non generica comunque è la replica di Renzi. «Io non scalcio - dice -, non sono un asino. Certo non sono abituato a fare la fila con i capicorrente e Bersani non può chiedere questo». Anche perché per Renzi «mettersi a disposizione» per il proprio Paese e la propria città è un grande merito, molto meno «mettersi a disposizione di capicorrente». Parole nette certo, anche se Renzi sembra quasi non voler affondare il colpo. «Sono stato meno cattivo del solito - sorride - vuol dire che domani (oggi alle 13 concluderà la convention) recupero». E mettendosi per un attimo nei panni del segretario Pd spiega che «se fossi Bersani non sottovaluterei quello che sta succedendo qui alla Leopolda». Difficile però pensare che Bersani lo stia facendo. Perlomeno perché da questo Big Bang fiorentino potrebbe nascere la candidatura di Renzi alle primarie. Il suo «non mi candido» ripetuto per l'ennesima volta ai giornalisti è condito sem-



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi durante il suo intervento alla convention "Big Bang" alla stazione Leopolda

pre da «per il momento». E non a caso fa notare come negli ultimi mesi ci siano state tante «novità» tra cui comprendere sia l'uscita del presidente della provincia di Roma Zingaretti con i suoi 10 punti per l'Italia, sia il venir meno di eventuali ostacoli statutarie a primarie aperte a più candidati democratici.

«PRINCIPI CONDIVISI»

La stessa «rottamazione», sottolinea Renzi, che l'anno scorso sembrava una parolaccia ora è un principio condiviso da tutti. E per dare forza al proprio ragionamento cita l'intervento della giovane segretaria del Pd dell'Emilia-Valdelsa (cioè una delle zone storicamente più rosse d'Italia) Brenda Barnini, la quale dice che se diventasse Premier (questo è l'artificio retorico a cui devono rispondere tutti quelli che salgono a parlare) farebbe un governo senza i ministri del 1996 e del 2006. «Mettete in fila quei nomi - invita Renzi - e vedrete che elenco lungo».

Segnali che certo non indeboliscono la sua candidatura: «non sono solo, né sono il solo» dice. Nesi lo invita esplicitamente a fare il grande passo: «devi candidarti» infrangendo un tabù che fin lì tutti gli interventi ufficiali avevano cercato di non violare troppo esplicitamente. Pippo Civati, che a sorpresa si presenta per fare la pace

Pace con Civati

«Benvenuto». «Sono a casa mia» e poi la stretta di mano sul palco

(«questa è casa mia» risponde al «benvenuto» di Renzi prima di stringergli la mano sul palco in favore di telecamere) solo prima di andarsene confida che «dopo tutto questo qualcuno deve pur candidarsi». Che più o meno è lo stesso ragionamento che fa (ma non dal palco) il presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna Richetti: «non c'è dubbio che tut-

te queste proposte hanno bisogno di un volto credibile per essere interpretate». Ma anche Arturo Parisi (la cui stessa presenza viene giudicata un segnale del fronte prodiano) elogia il coraggio del sindaco nell'essersi fatto avanti, ma gli chiede un passo ulteriore. Visto che il padre del referendum anti-porcillum spera che alle primarie ci sia una competizione vera e aperta fra diversi candidati con diversi programmi. E Renzi incassa anche la presenza dell'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino che se da una parte ammette che anche lui potrebbe correre «se non ci fosse alcun programma che mi convince» dall'altra assicura che non vuole fare per forza il numero uno, ma che è pronto a dare una mano «in squadra».

E poi c'è quella platea (in due giorni più di 6500 persone hanno preso il pass d'ingresso) che di suo è già un bell'incoraggiamento. Non solo numerico, ma anche politico. Perché ci può trovare il vecchio militante comunista Bruno Quartini (classe '32):